



## Il G7 dell'agricoltura



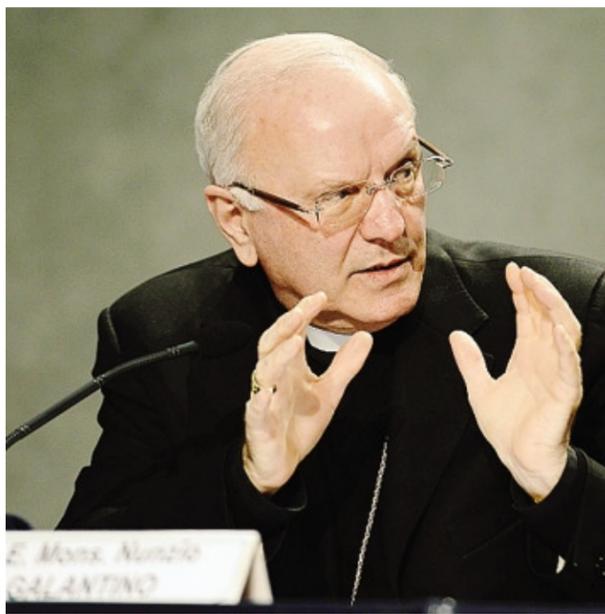
# «L'immigrazione tema inscindibile dall'agricoltura»

**La conferenza.** Il segretario generale della Cei ai grandi del G7: «Il futuro dei Paesi poveri nelle vostre mani». Martina: «No alla politica dei muri»

**VANESSA SANTINELLI**

«Grazie per averci ricordato che c'è una stretta connessione tra parole come sfruttamento, guerre, arroganza della finanza e immigrazione. Questo ci obbliga a liberarci un po' da certi slogan affrettati e produttivi in termini di consenso elettorale, ma ahimè anestetizzanti per la coscienza e la ragione...». Il segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino ringrazia chi lo ha preceduto al microfono e «scuote» la platea.

Ci sono le autorità e tanti studenti a riempire l'aula magna di Sant'Agostino, in Città Alta, per la conferenza «Obiettivo fame zero», l'evento promosso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con il Comune e l'Università di Bergamo e che lancia pubblicamente la riunione dei ministri dell'Agricoltura del G7, in programma nel pomeriggio a Palazzo della Ragione. «Ci sono milioni di persone che soffrono la fame - denuncia il segretario generale della Conferenza episcopale italiana -. Trentotto milioni di esseri umani che fanno fatica a sfamarsi, un nuovo Paese di derelitti delle dimensioni del Canada». Monsignor Galantino si rivolge ai Paesi del G7 - «e aggiungerei la Cina» chiosa - che hanno il merito di aver saputo mettere a frutto condizioni climatiche, ambientali e geografiche favorevoli e di averle accompagnate con tutta una serie di conquiste economiche, culturali e spirituali: «Le condizioni dei Paesi più poveri stanno nelle vostre mani. Avete il dovere di agire e frenare gli appetiti dei più



Monsignor Nunzio Galantino

forti e l'ingiustificata industria delle armi», dice strappando gli applausi della platea. «In ossequio al libero commercio - aggiunge - si fanno accordi che provocano guerre commerciali, dove solo il prezzo detta legge». È «una logica perversa» mentre «va sempre tenuta presente la fatica che gli agricoltori fanno: queste persone devono vivere del loro lavoro, non sopravvivere». I grandi della Terra, afferma, devono essere consapevoli che il tema dell'agricoltura è inscindibile da quello dell'immigrazione: «Togliamoci dalla testa l'immagine macchiata di una Chiesa che dice "venite tutti". Sta solo nella testa malata di qualche politico. La legalità è

il primo passo per una politica intelligente sul tema dell'immigrazione. Serve un modello di sviluppo che svolga un ruolo di custodia del territorio».

È stato il padrone di casa, il rettore Remo Morzenti Pellegrini, ad aprire l'incontro: «Sono onorato di poter ospitare questa conferenza in questo luogo così importante per l'Università e la città». Poco prima sullo schermo scorrevano le immagini di Bergamo accompagnate da scritte simboliche: commercio locale, responsabilità, sostenibilità, sfide decisive. «Fame è una parola carica di emotività - specifica il rettore -, capace di creare empatie immediate con le popolazioni che ne soffrono e

ne subiscono gli effetti devastanti. È un termine che però rimanda a danni concreti e spesso irreparabili per l'uomo. Il mio auspicio è che in un futuro non così lontano di questo termine resti solo il significato simbolico, quello legato positivamente al desiderio di raggiungere un obiettivo». Il sindaco Giorgio Gori racconta come «per Bergamo sia una giornata importante» e come si sia voluto d'intesa con il ministro Martina «cercare di fare di questo G7 dell'agricoltura un'occasione concreta di partecipazione, di riflessione diffusa sui temi del diritto al cibo e dei nuovi modelli agricoli che lo possono agevolare». Il presidente della Provincia Matteo Rossi si dice «orgoglioso che Bergamo sia protagonista»: «Come ha detto Vandana Shiva - ricorda - la nostra terra sta dimostrando come biodiversità, agricoltura sociale e comunità locali possono creare un sistema che funziona per tutti».

Si torna a parlare di agricoltura e immigrazione. Per l'ambasciatore Raffaele Trombetta, sherpa italiano del G7, «bisogna investire nei Paesi d'origine e di transito degli sviluppi migratori». Sul palco si alternano le testimonianze «dirette» di Nachilala Nkombo, direttrice di Africa di One, l'associazione fondata da Bono Vox («l'Africa - spiega - importa circa 45 miliardi di cibo perché non c'è un sistema che funziona»), e di Elinuru Palangyo, agricoltrice della Tanzania. «Occorre - dice Palangyo - dare sostegno ai piccoli agricoltori e alle donne. Non abbiamo bisogno di grandi investimenti, ma



## Il ministro americano segue il tempo delle marce della Fanfara di Scanzo

**Attorno al summit**  
Turisti sorpresi, giornata ancora calda e di forte afflusso. Applausi per la banda e i Piccoli Musici

Ha seguito il ritmo della musica con il piede il segretario di Stato all'agricoltura americano, Sonny Perdue, quando la Fanfara alpina di Scanzosciata ha intonato le marce «The Thunderer» e «An-

chors Aweigh». Questo giovinale ex governatore della Georgia ed ex capitano dell'Air Force è stato ricevuto in Piazza Vecchia, come le altre delegazioni, dal ministro Maurizio Martina, davanti alla scritta G7 in caratteri bianchi. L'accoglienza è stata allietata dalle marce militari della Fanfara - presidente Roberto Riva e direttore Massimo Sala - e dalle voci bianche e dall'ensemble femminile dei Piccoli musici di Casazza, guidati

dal maestro Mario Mora. La canzone «The Sound of Silence» di Simon & Garfunkel e «Nessun dorma» di Puccini i brani eseguiti dal coro bergamasco, noto ormai, per la sua bravura e i suoi successi, in tutta Italia. Le delegazioni, poi, hanno raggiunto la Sala delle Capriate del Palazzo della Ragione, dove, a porte chiuse, si è svolto il vertice. Chissà che, a qualcuno dei ministri presenti, la salita per lo scalone coperto

non abbia ricordato l'ingresso al castello tedesco di Heiligen-damm, dove Roberto Andò ambienta il film «Le confessioni», dedicato a un summit di questo tenore. Per tutti i partecipanti sarebbe stato un bel richiamo all'attenzione al bene comune.

I turisti che venivano in Città Alta con la funicolare ieri hanno trovato più ressa del solito. Ce lo conferma il conduttore di turno nel primo pomeriggio, Massimo Luppino: «Siamo

sempre a pieno carico, cinquanta persone per ogni viaggio». La giornata è calda, con più di venti gradi, superiori alla media stagionale: sembra ancora estate. Il cambiamento climatico è un tema decisivo per il futuro dell'agricoltura. Tre signore fiorentine di mezz'età arrivano per la prima volta a Bergamo: vogliono vedere le opere del Lotto, anche in San Michele al Pozzo Bianco, e restano un po' perplesse quando osservano sulla mappa che, partendo dalla stazione della funicolare, è dalla parte opposta rispetto a Piazza Vecchia. «Andateci ora, poi tornate da questa parte. Ora c'è il G7». «Non lo sapevamo, ce ne siamo accorte perché alla stazione mancavano i taxi». La



Il complesso dei Piccoli Musici di Casazza protagonista ieri in Piazza Vecchia dell'accoglienza ai ministri del G7. FOTO YURI COLLEONI